

LA GUIDA PRATICA PER LA FAMIGLIA**25***Le regole e le opportunità***DOMANI** - Quando andare in pensione e con quanto

24ore.com

Scuola

**TUTTE LE NOVITÀ
AL RITORNO SUI BANCHI**

Per 650mila nuovi iscritti alle superiori è in arrivo la «Carta dello studente»

Eugenio Bruno

Il nuovo anno scolastico inizierà all'insegna della "carta dello studente 2.0". Alla riapertura delle scuole superiori comincerà la distribuzione della nuova tessera «IoStudio Postepay»: un'operazione che partirà subito per 650mila nuovi iscritti al primo anno e che, passo passo, coinvolgerà circa tre milioni di alunni e 6mila istituti statali e paritari. Con una novità non da poco rispetto alla versione precedente: sarà una vera e propria ricaricabile e potrà essere usata per acquisti in punti vendita convenzionati o sul web.

Nata nel 2008/2009 su iniziativa del ministero dell'Istruzione e sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, «IoStudio» è la carta servizi che permetterà agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado statali e paritarie, da un lato, di dimostrare il loro status e, ad esempio, en-

trare gratis nei musei. Dall'altro, consentirà l'accesso a una serie di agevolazioni elencate sul Portale dello studente: sconti per cinema e treni, piani tariffari delle compagnie telefoniche, corsi di lingua.

Il 12 febbraio 2013 il ministero dell'Istruzione (Miur) ha pubblicato un avviso pubblico per individuare un partner finanziario che la implementasse con le funzioni di uno strumento di pagamento. La gara l'ha vinta Poste Italiane, poi incaricata di stampare e distribuire le nuove tessere.

La nuova carta dello studente sarà una prepagata ricaricabile anonima e non sarà vincolata ad alcun conto corrente. Verrà consegnata ai diretti interessati solo su richiesta della famiglia e in modalità non attiva. A differenza delle altre prepagate, prevederà una serie di paletti. Non potrà essere utilizzata per effettuare acquisti su tutte le categorie merceologi-

**IoStudio**

● La Carta dello Studente - IoStudio, lanciata nell'anno scolastico 2008/2009 sotto l'alto patronato del presidente della Repubblica, è la carta servizi che permette agli studenti delle scuole secondarie di secondo grado, statali e paritarie, di dimostrare lo status di studente e accedere alle agevolazioni offerte dai partner aderenti al circuito pubblico/privato di «IoStudio». Da quest'anno diventa una carta prepagata ricaricabile

che ritenute a rischio o non idonee a studenti minorenni (gioco online, armi eccetera). Inoltre, garantirà un'elevata tracciabilità: le famiglie potranno visionare e monitorare il dettaglio di tutti i movimenti effettuati. Ed eventualmente bloccarla in caso di furto o smarrimento.

La tessera consentirà non solo di effettuare acquisti nei circa 10mila esercizi convenzionati, ma anche pagamenti online, ricariche telefoniche e prelievi presso gli sportelli automatici. Potrà diventare lo strumento su cui fare transitare tutti i trasferimenti in denaro previsti dal Miur agli studenti, come borse di studio e premi alle eccellenze. Senza dimenticare i servizi aggiuntivi attivabili a seconda della dotazione tecnologica di scuole o Comuni: dal servizio mensa ai trasporti e all'accesso ad aree riservate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCUOLA-LAVORO

Apprendistato, a settembre i primi studenti in azienda

Claudio Tucci

A settembre arriveranno i primi studenti-apprendisti. La novità, assoluta in Italia, potrà riguardare i ragazzi, anche minorenni, degli ultimi due anni delle scuole superiori (principalmente istituti tecnici e professionali). L'azienda interessata a far fare un'esperienza di lavoro ai giovani dovrà firmare un accordo con i ministeri dell'Istruzione e del Lavoro e, successivamente, una convenzione con l'istituto scolastico interessato.

Toccherà alla scuola informare famiglie e studenti della nuova opportunità. Si dovrà anche aggiornare il Pof (piano dell'offerta formativa), per non lasciare zone d'ombra sui passaggi che apriranno le porte di un'impresa all'alunno (ma la possibilità può interessare anche un'intera classe). Ogni studente-apprendista dovrà essere accompagnato da un «piano formativo personalizzato», che indica il percorso di studio e di lavoro, e da un sistema tutoriale che vede congiuntamente impegnati il tutor aziendale, designato dall'impresa, e il tutor scolastico, individuato tra gli insegnanti del consiglio di classe in possesso di competenze adeguate. Per agevolare il loro compito, sono previste specifiche attività formative, anche congiunte, a carico dell'impresa.

Notevoli gli spazi di flessibilità a disposizione delle scuole: per l'interazione tra apprendimento in aula ed esperienza «on the job» potranno utilizzare fino al 35% dell'orario annuale delle lezioni. Per rendere un'idea: per gli istituti tecnici e professionali si tratta di un massimo di 369 ore su 1.056, ovvero di margini di autonomia nettamente superiori rispetto a quelli di cui le scuole

dispongono solitamente per organizzare la propria offerta formativa "libera". La prima grande azienda che partirà con questa sperimentazione, prevista dal decreto Carrozza e portata avanti dal sottosegretario, Gabriele Toccafondi, è Enel: ha previsto di assumere circa 150 studenti-apprendisti provenienti da istituti tecnici sparsi in tutt'Italia.

Ma le novità sul fronte scuola-lavoro non finiscono qui. Per l'autunno è prevista l'emanazione del Dpr che fissa i "diritti e doveri" degli studenti impegnati nei percorsi di alternanza scuola-lavoro disciplinati dal Dlgs 77/2005. Qui non si firmerà alcun contratto di lavoro. Ma si consentirà ai ragazzi, a partire dai 15 anni, e anche dei licei, di fare un'esperienza in azienda di almeno 15 giorni. Gli alunni hanno diritto a essere seguiti da un tutor aziendale (che può essere lo stesso imprenditore) e a essere ospitati in ambienti di apprendimento in regola con le norme sulla sicurezza. All'opposto, tra i doveri che i ragazzi dovranno rispettare, c'è quello della massima cura delle attrezzature messe loro a disposizione. Il Miur punta molto su un decollo vero dell'alternanza (sul modello duale tedesco).

Tra le altre misure ancora allo studio c'è anche una modifica alla terza prova dell'esame di Stato (il cosiddetto "quizzone"), per valorizzare l'esperienza trascorsa in azienda.

FORMAZIONE IN AZIENDA Quota % degli studenti in alternanza scuola-lavoro

Istituti professionali	28,3
Istituti tecnici	6,3
Licei	2,4
Altri ordini di studio	0,6

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UN ANNO ALL'ESTERO

Niente «esami» per i ragazzi che tornano in classe

Sono sempre di più gli studenti che svolgono un periodo di studio all'estero. Nel 2011, ultimo dato disponibile, sono saliti a quota 4.700, con un aumento del ben 34% rispetto al 2009. Ma quando poi si torna in Italia, cosa si deve fare?

Certamente, l'istituto scolastico non deve sottoporre l'alunno «ad esami di idoneità»; ma è sufficiente che il consiglio di classe valuti le competenze acquisite all'estero «considerandola nella sua globalità e valorizzandone i punti di forza». Insomma, nessun esame aggiuntivo; ma un giudizio complessivo che mostri un atteggiamento propositivo dei docenti a valorizzare l'esperienza fuori dall'Italia.

I chiarimenti, utili per famiglie e ragazzi di rientro nel Belpaese, che a settembre torneranno sui banchi di scuola, sono stati messi nero su bianco da una recente circolare del ministero dell'Istruzione, che ha inteso fare un po' il punto sulla mobilità studentesca individuale. Anche in vista di una corretta applicazione delle regole da parte delle scuole italiane, in modo omogeneo da Milano a Palermo. Secondo la normativa attuale l'esperienza all'estero può variare dall'intero anno scolastico a periodi più brevi; e in genere a partire sono gli studenti di terza e quarta superiore (l'ultimo anno è sconsigliato visto che c'è da prepararsi per l'esame di Stato).

Ogni scuola deve inserire nel Pof, il Piano per l'offerta formativa, l'opportunità di fare periodi di studio all'estero, e se ci sono in piedi accordi con altre scuole straniere, è opportuno, prima della partenza, mettere lo studente al corrente del piano dell'offerta formativa dell'istituto che andrà a frequentare. Solo con

Intercultura lo scorso anno sono partiti circa 1.800 studenti (in costante crescita negli anni) e tra le mete preferite dai ragazzi spiccano Paesi dalle culture più marcatamente diverse dalle nostre, come quelli dell'America Latina e dell'Asia.

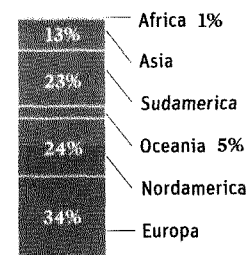
Il giudizio, complessivo, sull'esperienza formativa all'estero spetta al consiglio di classe che dovrà valutare tutti gli elementi per ammettere direttamente l'allievo alla classe successiva. Lo studente può anche essere sottoposto, «se ritenuto necessario», a un accertamento con prove integrative per pervenire a una valutazione globale che deve tener conto pure del giudizio espresso dall'istituto estero sulle materie comuni ai due ordinamenti. La normativa italiana «è piuttosto avanzata - spiega il dg per gli Ordinamenti scolastici del Miur, Carmela Palumbo -». In Germania, per esempio, l'anno di studio all'estero viene considerato un anno sabbatico. Così è anche in Danimarca. Da noi, invece, è un'esperienza di formazione a tutti gli effetti che le scuole italiane devono incoraggiare.

Può capitare anche che il ragazzo consegua un titolo di studio nell'istituto straniero. In questo caso che fare? L'alunno si dovrà rivolgere al consolato italiano di riferimento per ottenere la «dichiarazione di valore» del titolo, utile anche per la validazione degli apprendimenti non formali o informali di cui al Dlgs 13/2013.

Cl. T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

STUDENTI ALL'ESTERO Anno scolastico 2014-2015



Fonte: Intercultura

LIBRI**Cambia la didattica: sui banchi ecco l'e-book****Francesca Milano**

Sono tante le novità che riguardano i libri e che entrano in vigore a partire da settembre: le scuole potranno elaborare direttamente materiali e strumenti didattici e verranno abbattuti i tetti di spesa del 10% per le famiglie degli alunni che frequenteranno la prima media e le classi prime e terze delle superiori (quelle in cui la dotazione libraria viene cambiata per intero) se tutti i testi scelti saranno di nuova adozione e realizzati nella versione mista (parte cartacea, parte multimediale). Se nelle stesse classi si adotteranno invece libri digitali, il tetto di spesa sarà ridotto del 30 per cento.

Per le famiglie meno abbienti il ministero dell'Istruzione ha messo a disposizione quest'anno 103 milioni (ripartiti su base regionale) per l'acquisto dei libri delle scuole dell'obbligo e secondarie superiori.

Ma da quest'anno non si studierà solo sui libri delle case editrici, ma anche sui libri digitali autoprodotti dalle scuole (anche se mancano ancora le istruzioni del ministero).

Altra importante novità che debutta a settembre è l'abbandono dei vincoli sulle adozioni dei libri di testo per accelerare la transizione verso il digitale: i collegi dei docenti possono ora confermare i testi già in uso, oppure procedere con nuove adozioni di libri per le classi prime e quarte della scuola primaria; le prime della scuola secondaria di primo grado; le prime e terze e, per le sole specifiche discipline, per le classi quinte della scuola secondaria di secondo grado.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NUOVE MATERIE**Matematica e filosofia si insegnano in inglese**

A settembre un nuovo insegnamento negli istituti tecnici e professionali: in una classe del primo biennio il decreto Carrozza ha ripristinato un'ora di Geografia generale ed economica per rafforzare le competenze degli studenti. Non solo. Nel nuovo anno scolastico materie come Storia dell'arte, Scienze, Geografia, Matematica o Filosofia potranno essere insegnate, per parte delle ore, in una lingua straniera nelle classi finali dei licei e in inglese nelle classi finali degli istituti tecnici. Finora l'insegnamento di una disciplina non linguistica in lingua straniera, partito in Italia nel 2012-2013, è sperimentato nelle sole classi terze dei licei linguistici.

L'insegnamento in lingua avverrà con la metodologia Clil (Content and language integrated learning), praticata in molti Paesi europei già dal 1994. La scelta della disciplina da insegnare con metodologia Clil (o delle discipline nel caso dei licei linguistici, dove dal quarto anno saranno coinvolte due materie insegnate in due diverse lingue straniere) è lasciata agli istituti scolastici. L'obiettivo generale del ministero dell'Istruzione è coprire il 50%

delle ore in tutti gli indirizzi, ma con un'applicazione graduale che tenga conto della situazione e delle necessità delle singole scuole. Nell'utilizzo della Clil gli istituti potranno avvalersi di conversatori e assistenti linguistici e potranno prevedere un'organizzazione flessibile dell'insegnamento. La Clil varrà anche alla maturità: l'insegnamento della disciplina non linguistica sarà valutato nell'ambito della terza prova scritta e della prova orale sulla base della programmazione del consiglio di classe.

Ma le novità ordinarie per l'imminente avvio del nuovo anno scolastico potrebbero non finire qui. Il ministro dell'Istruzione, Stefania Giannini, ha dichiarato più volte di voler ripristinare la Storia dell'arte nel biennio dei licei e degli istituti a indirizzo turistico. Vorrebbe anche riportare nella scuola primaria l'educazione musicale (con insegnanti dedicati) e in quelle dell'infanzia i percorsi di apprendimento precoce della lingua straniera. Su queste novità stanno ragionando i tecnici del Miur e le misure potrebbero essere inserite nell'elaborando "pacchetto Scuola" che il premier, Matteo Renzi, ha annunciato per fine mese. Qui i nodi da sciogliere sono essenzialmente finanziari. Solo il ripristino della Storia dell'arte nel biennio dei licei e degli istituti turistici costa circa 25 milioni di euro. Che il Miur, e il ministero dell'Economia, devono trovare.

CL.T.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I TETTI DI SPESA**Scuola primaria**

Classe	1a	2a	3a	4a	5a	Totale
Libro prima classe	10,30	-	-	-	-	10,30
Sussidiario	-	14,51	20,81	-	-	35,32
Sussidiario*	-	-	-	13,40	16,24	29,64
Sussidiario**	-	-	-	16,44	19,59	36,03
Religione	6,34	-	-	6,34	-	12,68
Lingua stran.	3,10	5,08	6,19	6,19	7,71	28,27

* dei linguaggi - ** delle discipline

L'esperto risponde

www.ilsole24ore.com/esperto

ALTERNANZA

Per ogni alunno un piano formativo personalizzato

La scuola è tenuta a informarmi del percorso di «studio e lavoro» in apprendistato che interessa mio figlio?

Sì. È compito dell'istituto scolastico, che ha sottoscritto la convenzione con l'impresa, informare dettagliatamente famiglie e studenti della possibilità di svolgere periodi di formazione in azienda con un contratto di apprendistato. Non solo. La scuola dovrà anche aggiornare il Pof, il piano dell'offerta formativa, per non lasciare zone d'ombra sui passaggi che apriranno le porte di un'impresa all'alunno (o anche a una intera classe). Per ogni studente, poi, dovrà essere redatto un «piano formativo personalizzato» che indica il piano di studio e di lavoro. I percorsi in apprendistato per gli alunni di quarta e quinta superiore dovranno avere una struttura flessibile. Una parte della formazione si continuerà a svolgere in aula, da affiancare ad ampi periodi di apprendimento sul posto di lavoro. Il ragazzo sarà seguito da due tutor, uno aziendale, scelto dall'impresa, e l'altro scolastico, individuato tra gli insegnanti del consiglio di classe in possesso delle competenze adeguate. Il periodo «on the job» sarà riconosciuto come credito per la maturità.

LIBRI

Al via i testi autoprodotti Si possono dare ad altri istituti

Come funzionerà l'autoproduzione dei libri di testo?

Le nuove regole varate dal Miur prevedono che «nel termine di un triennio, a decorrere dall'anno scolastico 2014-2015, gli istituti scolastici possono elaborare il materiale didattico digitale per specifiche discipline da utilizzare come libri di testo e strumenti didattici per la disciplina di riferimento». L'elaborazione di ogni prodotto sarà affidata a un docente supervisore che garantirà la qualità sotto il profilo scientifico e didattico. L'opera verrà registrata con licenza che consentirà la condivisione e la distribuzione gratuite anche nelle altre scuole.

